

Il sotto riportato Ordine del giorno prop. 739 e' stato approvato dal Consiglio comunale con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 18

Consiglieri votanti: 16

Favorevoli 16: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bertoldi, Carpentieri, Di Padova, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi e Stella.

Astenuti 2: i consiglieri Giacobazzi e Rossini.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bignardi, Bosi, Carriero, Connola, De Maio, Fasano, Forghieri, Giordani, Manicardi, Prampolini, Santoro, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

““premessso che

i servizi pubblici locali costituiscono l'insieme delle attività attuate dall'Amministrazione pubblica per garantire la soddisfazione dei bisogni sociali e sviluppo della propria collettività di riferimento;

l'insieme di queste attività costituisce un dovere dell'amministrazione pubblica a garanzia dei diritti degli abitanti del proprio territorio, nel rispetto dei principi di qualità, sicurezza, accessibilità, uguaglianza e universalità;

considerato che

il secondo comma dell'art. 2 della Costituzione ha introdotto nel nostro ordinamento il principio di uguaglianza sostanziale, imponendo ai soggetti pubblici di “rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitando, di fatto, la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana”, e tale obiettivo è perseguibile in modo molto più equo ed efficace se azioni, gestioni e competenze sono affidate direttamente agli Enti Locali, in particolare, in base al principio di sussidiarietà verticale, ai Comuni;

la crisi prodotta dall'epidemia da Covid-19 ha evidenziato i limiti di una società unicamente regolata da leggi di mercato e ha posto la necessità di ripensare il modello sociale, a partire da una nuova centralità dei territori e dei Comuni quali luoghi primari per la protezione del bene comune e di politiche orientate alla giustizia sociale, allo sviluppo sostenibile e alla transizione ecologica;

visto che

il 4 novembre 2021 il Consiglio dei Ministri ha approvato un Disegno di legge in materia di concorrenza ora all'esame del Parlamento, che all'Art. 6 delega il Governo a rivedere entro sei mesi la normativa in materia di servizi pubblici locali;

Il DDL è stato approvato dal Senato in prima lettura (AS 2469) a fine maggio 2022 e successivamente è stato trasmesso alla Camera (AC 3634) ed assegnato alla X Commissione (Attività produttive) con il voto della maggioranza politica che sostiene il Governo Draghi. E, a seguito delle modifiche intervenute, l'articolo di riferimento è diventato il numero 8.

L'iter parlamentare è dunque in corso e sono ancora possibili modifiche del testo sia in sede di Commissione che di Aula.

Anci ha presentato, sul primo testo discusso al Senato, delle osservazioni e delle proposte di

emendamento all'Articolo 8 che appaiono condivisibili.

rilevato che

il Disegno di legge, per la prima volta nella storia repubblicana, pone come finalità dello sviluppo della concorrenza l'apertura totale al mercato di tutti i servizi pubblici locali senza alcuna distinzione, sia per quanto riguarda quelli a rilevanza economica (e all'interno di essi tutti i servizi) che non;

l'Art.8 sopra citato interviene direttamente sul ruolo dei Comuni e sulla gestione dei servizi pubblici locali e in particolare:

ponendo la materia dei servizi pubblici nell'ambito della competenza esclusiva statale di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera p della Costituzione (par.a)

definendo le attività di interesse generale necessarie per la soddisfazione delle esigenze delle comunità locali

definendo, nell'ambito delle forme di gestione dei servizi pubblici locali, la modalità dell'autoproduzione da parte dei Comuni come pesantemente condizionata da una serie di adempimenti stringenti nel metodo e nel merito, rendendola di fatto residuale rispetto all'affidamento con gara laddove alla lettera g) richiede "una motivazione qualificata, da parte dell'ente locale per la scelta o la conferma del modello dell'autoproduzione ai fini di un'efficiente gestione del servizio"; alla lettera d) si rafforza l'indirizzo di privatizzazione e apertura al mercato di tutti i servizi pubblici locali con l'indicazione del "superamento dei regimi di esclusiva non conformi a tali principi e, comunque, non indispensabili per assicurare la qualità e l'efficienza del servizio"

dove si indica che in particolare, l'ente locale che scelga di gestire in proprio un servizio pubblico locale dovrà produrre "una motivazione anticipata e qualificata che dia conto delle ragioni che giustificano il mancato ricorso al mercato" dovrà tempestivamente trasmetterla all'Autorità garante della concorrenza e del mercato; dovrà prevedere sistemi di monitoraggio dei costi; dovrà procedere alla revisione periodica delle ragioni per le quali ha scelto l'autoproduzione, basata anche sui risultati conseguiti nella gestione (lettera i);

ai gestori privati, invece, l'unico onere richiesto è quello di produrre una relazione sulla qualità del servizio e sugli investimenti effettuati (lettera s);

incentiva attraverso premialità, il modello "multiutility" di gestione aggregata dei servizi pubblici locali laddove alla lettera f) si scrive "razionalizzazione della disciplina concernente le modalità di affidamento e di gestione dei servizi pubblici, nonché la durata dei relativi rapporti contrattuali, nel rispetto dei principi dell'ordinamento dell'Unione europea e dei principi di proporzionalità e ragionevolezza" spingendo ad una revisione che eludendo completamente il principio di sussidiarietà, porta a mega gestori e preferibilmente di natura privatistica

alla lettera q) dello stesso art.8 poi si indica la volontà di "revisione della disciplina dei regimi e di gestione delle reti, degli impianti e delle altre dotazioni, nonché di cessione dei beni in caso di subentro, anche al fine di assicurare un'adequata tutela valorizzazione della proprietà pubblica, nonché un'adequata tutela del gestore uscente" con una delega, sostanzialmente in bianco, per la revisione dei regimi non solo di gestione ma anche di proprietà delle reti, ancora a favore del privato

valutato che

l'Art.8 metterebbe in discussione alla base la funzione pubblica e sociale dei Comuni, costringendoli di fatto al ruolo di enti unicamente deputati a mettere sul mercato i servizi pubblici di propria titolarità, con grave pregiudizio dei propri doveri di garanti dei diritti della comunità di riferimento

Nel medesimo articolo si dispone un rafforzato ruolo delle autorità di regolazione, in particolare di Arera, d'individuazione di tasse e tariffe relative ai servizi pubblici di competenza, in particolare nel rapporto con gli Enti Locali e nel peso sostenuto dai cittadini

EVIDENZIATO CHE

alla lettera n) si prevede la delega al Governo anche per la “revisione delle discipline settoriali in materia di servizi pubblici locali, con particolare riferimento al settore dei rifiuti e alla gestione del servizio idrico, al fine di assicurarne l’armonizzazione e il coordinamento”, ma appare doveroso, anche dal punto di vista democratico, tenere conto della volontà popolare emersa con l’esito del referendum sulla materia della gestione dei servizi pubblici locali del 12-13 giugno 2011, che ha sancito che le gestioni in house tornavano ad essere la modalità ordinaria per l’affidamento della gestione dei servizi pubblici, “bloccando”, di fatto l’affidamento di alcuni servizi ad imprenditori privati o a società miste partecipate anche dai privati

l’art. 8, così come formulato allo stato, non garantisce il pieno rispetto della volontà popolare;

Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta Comunale

- ad attivarsi politicamente con i parlamentari modenesi e con il Governo affinché vengano proposte (o vagliate) ulteriori modifiche dell’art. 8 del DDL Concorrenza che siano in linea con le considerazioni espresse in premessa
- a promuovere, anche in concorso con altri enti locali, l’avvio di una discussione pubblica sul ruolo dei Comuni, dei servizi pubblici, dei beni comuni e della democrazia di prossimità al fine di ripensare il modello sociale per affrontare le sfide della disegualianza sociale, della crisi climatica, dello sviluppo sostenibile;
- A informare la cittadinanza sui contenuti del presente atto, sui rischi che l’approvazione del Ddl, nella sua attuale formulazione, porterebbe al nostro territorio.

E impegna altresì il Presidente del Consiglio

- a inoltrare la presente mozione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla Presidenza della Regione, alla Presidenza della Provincia e alle Presidenze di Anci e Upi, dandone adeguata pubblicizzazione.””